

CISTERNA

In occasione della presentazione di "Dio dove sei finito?"

Il vescovo Prastaro che a sorpresa dice di sentirsi "come Forrest Gump"

Al Castello di Cisterna, il vescovo ha presentato "Dio dove sei finito? Interrogativi e inquietudini su una Chiesa che diviene minoranza" (San Paolo) con don Mauro Canta. L'incontro è stato promosso da Polo Cittattiva per l'Astigiano e l'Albese - I.C. S. Damiano, Museo e Comune di Cisterna con Fra Spa, Parrocchie di Cisterna, Israt, Lib."Il Pellicano" e Aimec di Asti. "Mi sono sempre sentito come Forrest Gump e oggi anche la chiesa cattolica corre questo rischio perché pare non capire un mondo in continuo cambiamento ma anche per la tentazione di scappare per paura di tutto ciò" ha detto il vescovo.

Il libro prende in esame la situazione della chiesa cattolica dell'Italia del Nord Ovest. L'idea nasce considerando le chiese giovani del mondo e su quanto potrebbero insegnarci visto che la nostra sta vivendo grandi trasformazioni: poche presenze e preti. Oggi si è convinti di poter vivere senza Dio e molte cose che, un tempo, erano ritenute peccati oggi sono diritti. Allora viene spontaneo chiedersi dove sia finito Dio. In un'Italia di piccoli comuni,



Il sindaco Renzo Peletto, don Mauro Canta e il vescovo Marco Prastaro

mancano sia sacerdoti che le comunità religiose. Allora, nasce l'esigenza di comunicare il Vangelo in modo efficace anche per le nuove generazioni perché la Chiesa non deve modernizzare i contenuti ma i modi per comunicarli. È ciò che emerso dai giovani durante il Sinodo: una chiesa lontana sui temi e nei linguaggi ma apprezzata per quanto fa concretamente con i poveri.

Le chiese più giovani possono ricordarci l'importanza della fede, la corresponsabilità, che la fede non cresce senza parola di Dio, che la comunità si rinnova attraverso l'eucarestia domenicale ma anche che non può esserci fede senza impegno verso la società. Invece, per troppi, la fede è un fatto privato. Intanto, nel mondo occidentale, con la crisi de-

mografica e delle vocazioni, chiede un profondo cambiamento anche per sopperire alla carenza di preti? "Non credo che i sacerdoti finiranno ma occorrerà pensare a una nuova formula capace di adeguarsi a questa nuova situazione" ha affermato il vescovo.

In ogni caso, la Chiesa cattolica del futuro, dovrà essere umile cioè consapevole del fatto di essere una minoranza nel mondo, piccola numericamente, professante e militante cioè fatta da veri credenti e aperta, capace di accogliere e farsi vicino a ogni persona come tale. Riprendendo il titolo, Dio è sempre al suo posto. Sono i cristiani che devono riscoprirsi mettendo al centro il Vangelo e non se stessi.

> Giovanna Cravanzola

Interessante incontro con Edoardo Martinelli

La Barbiana di don Milani attuale ancora nel Duemila



Un momento dell'incontro su don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana

Per il Centenario della sua nascita, al Castello di Cisterna si è tenuto l'incontro "Don Milani: metodologie e tecniche alla scuola di Barbiana", con Edoardo Martinelli, Beppe Amico, Marisa Varvello e Nicoletta Fasano. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla Caritas di Asti ed è parte del progetto "Vicini ai Lontani" che ha coinvolto anche Cisterna. Il sindaco Renzo Peletto, don Mauro Canta e Tiziana Mo hanno aperto la serata. Beppe Amico ha sottolineato che tutto nasce intorno alla Giornata mondiale dei poveri e al Bando del 3° settore della Regione. A seguire, le letture di Ilaria e Chiara Massocco da Lettera a una professoressa. Martinelli arrivò a Barbiana dopo una bocciatura e fece parte del gruppo di ragazzi che avrebbe lavorato alla stesura del libro. Era un luogo dove scuola e vita si integravano. "Volevo iniziare a lavorare per avere dei soldi ma venni rapito da Don Milani che cercava di aderire il più possibile ai desideri e ai bisogni dei ragazzi. Era un uomo in continua evoluzione" ha detto Martinelli. "A 15, 16 anni facevamo un viaggio all'estero. Era un esame al vaglio della vita con pochissimi soldi e pochi punti di riferimento ma erano espe-

rienze significative. Io andai a Londra ma anche Barbiana era un vero e proprio crocevia" ha aggiunto. Rispondendo alle sollecitazioni di Amico, Varvello e Fasano, ha sottolineato come don Milani non parlasse di contenuti ma di qualità degli educatori. Importante era stato anche l'appoggio delle famiglie che oggi manca. Don Milani riteneva importante educare la persona e il cittadino nella scuola di base e, solo dopo, lasciare spazio maggiore allo studio della materia. Non era una scuola semplice: aperta tutti i giorni, anche festivi, si studiava attraverso la ricerca, la costruzione di un sapere condiviso, utilizzando diversi strumenti ma partendo sempre dalla cultura informale e dall'emotività dei ragazzi. Alla base, la necessità di far provare loro il brivido dell'imparare insieme offrendo, allo stesso tempo, un senso di prospettiva e di apertura verso il futuro. Molti gli altri spunti di riflessione offerti dall'incontro che si possono sintetizzare nell'esigenza di non santificare quell'esperienza e chi l'ha vissuta ma, al contrario, di farla propria tenendo conto di un mondo che cambia.

> G. C.

Sono stati piantati alcuni salici tra l'entusiasmo dei ragazzi

La Festa dell'Albero al Bosco dei Bambini



I bambini delle scuole dell'infanzia e primaria di Cisterna e i ragazzi centro diurno "Il Principe Ranocchio" di Canale si sono ritrovati al Bosco dei Bambini e della Costituzione per la Festa dell'Albero. Era presente anche il sindaco Renzo Peletto che ha promesso l'acquisto di materiali necessari per la manutenzione degli appezzamenti. Dopo i canti, i bambini hanno piantato i salici le cui talee erano state realizzate, nello scorso anno scolastico, dagli alunni della scuola dell'infanzia. Una giornata allietata dalla presenza dei ragazzi di Canale che, poi, hanno trascorso il pomeriggio alla scuola dell'infanzia, accompagnati dalle operatrici Michela e Reana. Ecco alcune impressioni. "Mi è piaciuto, la prossima volta porto anche i miei compagni ma bisogna aspettare che faccia caldo" (Daniela). "Mi sono piaciuti i bimbi e mi è piaciuto giocare. I bimbi ci hanno regalato degli alberi" (Emanuela). "Mi sono piaciuti i giochi dei bimbi, era difficile camminare, c'erano le pietre e le foglie. Sono contento perché ho visto un bimbo mio amico. Sono contento di essere andato" (Mario). "Sono andato a vedere gli alberi e i bimbi perché era la giornata degli alberi, la facevano anche dove abitavo io. In primavera voglio andare di nuovo. Abbia-

mo piantato degli alberi, ha parlato il sindaco. Siamo andati a mangiare a scuola, io ho mangiato il panino e la banana e i biscotti. I bimbi un po' giocavano e un po' dormivano. I bimbi ci hanno dato gli alberi di gelso, il 25 aprile dobbiamo tornare, dobbiamo vedere sul calendario nuovo che giorno è, per prendere le uova dei bachi, gli diamo da mangiare le foglie, da bere no. Voglio tornare perché i bimbi ci aspettano" (Francesco). "I bimbi ci hanno dato degli alberi, bisogna anche bagnarli. Abbiamo mangiato i panini, abbiamo usato i pennelli, lì si lavora come qui, posso andare di nuovo? Però quando fa caldo" (Marco G.). "Siamo andati lontano, siamo andati con il pulmino, veloce. Abbiamo preso gli alberi, voglio andare di nuovo" (Marco M.). Una giornata piena di entusiasmo perché tutti insieme, uguali e diversi come dice l'art. 3, è più bello.

> G. C.

Grande successo dell'Aperipopoli

Il gruppo della Caritas di Cisterna ha promosso una simpatica iniziativa con un titolo che parla da solo: "Aperipopoli". Questa festa si è tenuta nel teatrino "Beppe Olivetti". All'evento sono state invitate per un aperitivo tutte le persone che provengono da altri paesi e che vivono nel paese. I partecipanti hanno portato con sé un piatto tipico della propria terra, creando una sfilata di colori, profumi e sapori molto diversi tra di loro: tutti piatti curati a pennello, con ricercata coreografia. Sul tavolo centrale erano appoggiati dei fogli sui quali erano disegnate le varie bandiere degli Stati presenti: Tunisia, Marocco, Ghana, Costa d'Avorio, Siria, Romania, El Salvador, Pakistan, Afghanistan, Bangladesh e Albania, oltre all'Italia. Davanti al foglio è stato appoggiato il piatto tipico che ognuno aveva portato, erano presenti anche alcune tisane e bevande tipiche.

Prima di iniziare con l'assaggio dei cibi, le persone sono state invitate a descrivere i piatti realizzati per l'incontro. Le narrazioni sono state accompagnate dagli inni delle diverse Nazioni, suscitando emozioni tra i partecipanti. Tutti gli intervenuti sono stati



concordi nel dire che a Cisterna si sta veramente bene. Dopo la presentazione e i dovuti applausi si è consumato l'aperipopoli, che ha incuriosito tutti i partecipanti, tanto che non sono mancate ulteriori domande agli artefici di certi sfiziosi piatti. Per tutti quanti la festiciola è stata un successo. Un successo certamente da ripetere.

> Il gruppo Caritas

IN TRASFERTA A ROCCHETTA PER SALUTARE DON BINELLO

Sabato 18 novembre, alcuni rappresentanti delle parrocchie di Cisterna sono andati a trovare don Luigi Binello a Rocchetta Tanaro e Cerro Tanaro. Il legame con don Luigi, parroco per dieci anni a Cisterna, è rimasto forte anche in questo primo anno di servizio a Rocchetta e Cerro.

